

29. Ottobre

## Il G20 delle tre P secondo Draghi: persone, pianeta, prosperità

*Il 95 % degli africani è ancora da vaccinare completamente*  
Organizzazione Mondiale della Sanità

I leader delle principali economie mondiali, che rappresentano l'80% del prodotto interno lordo mondiale, si incontreranno domani alla riunione del G20 a Roma per affrontare questioni di importanza globale, incluso come aumentare l'offerta mondiale di vaccini COVID-19. Il modo in cui il mondo affronta l'attuale stato di iniquità dei vaccini influenzerà il modo in cui affronteremo le future sfide globali delle malattie.

Al vertice che si terrà per la prima volta dalla sua nascita nel 1999, sotto la presidenza del premier italiano Mario Draghi, riunisce 20 Paesi che, insieme, rappresentano il 60% della popolazione mondiale, il 75% del commercio globale e oltre l'80% del Pil internazionale. Partecipano i capi di Stato e di governo dei singoli Stati e i presidenti di Commissione europea e Consiglio europeo per l'Ue, quest'anno quindi rappresentata da Ursula von der Leyen e Charles Michel. Il vertice finale rappresenta il punto di arrivo di una serie di incontri svolti durante tutto l'anno di riferimento attraverso riunioni ministeriali, gruppi di lavoro ed engagement groups, incontri a cui partecipano anche rappresentanti di attori sociali rilevanti per i temi in discussione.

L'Italia ha organizzato i lavori seguendo tre pilastri: **persone, pianeta e prosperità**. Nel corso dell'anno ai temi già in calendario (Covid-19, ambiente, energia, diritti, commercio globale, lotta alla povertà) si è aggiunto quello dell'Afghanistan, riconquistato dopo vent'anni dai talebani, saliti al potere con la presa di Kabul lo scorso 15 agosto.

Sono passati 10 mesi da quando è stato reso disponibile un vaccino, ma solo il **27%** percento delle persone nei paesi a basso e medio reddito, che ospitano la maggior parte della popolazione mondiale, ha ricevuto una prima dose, rispetto a oltre il **70%** in molti paesi ad alto e medio reddito. La spinta per i "richiami vaccinali" iniziata nei paesi ricchi stratificherà ulteriormente l'accesso alla vaccinazione. Ci vorrà quasi *1 miliardo di dosi all'anno* per offrire richiami alle persone di 50 anni e più nei paesi più ricchi, che è sufficiente per vaccinare quasi il **40%** dell'intero continente africano. Per raggiungere l'equità, la *proprietà intellettuale (PI)* relativa ai vaccini COVID-19 dovrebbe essere temporaneamente revocata per rafforzarne la produzione.

La PI include brevetti, marchi, copyright e tutti i "segreti commerciali" che non sono in un brevetto. Una deroga potrebbe garantire che i produttori di farmaci non applicheranno la loro proprietà intellettuale ad altri produttori per un periodo di tempo limitato. Le "big company" dovranno anche condividere le conoscenze, inclusa la "salsa segreta", per accelerare la produzione di vaccini da parte di altri produttori. Le aziende farmaceutiche hanno dato la priorità ai paesi ricchi. *Moderna e Pfizer* hanno fornito la stragrande maggioranza dei vaccini ai paesi ad alto reddito. Questo squilibrio è stato attribuito principalmente ai preordini e allo stoccaggio dell'offerta esistente da parte delle nazioni ricche, che probabilmente avranno a disposizione *1,2 miliardi di dosi extra di cui non hanno bisogno* entro la fine di quest'anno.

### **Fare affidamento sulla carità non funziona come previsto.**

Il principale meccanismo di donazione, COVID-19 Vaccines Global Access (COVAX), acquista vaccini per la distribuzione in 92 paesi utilizzando denaro donato da governi e fondazioni di beneficenza. Ad oggi, sono state spedite solo **371,1 milioni di dosi**, ben al di sotto dei *2 miliardi di dosi* previsti entro la fine del 2021. Resta da vedere se questo obiettivo sarà raggiunto nel 2022.

(Vedi Badeker)

La rinuncia ai diritti di proprietà intellettuale e la condivisione delle conoscenze consentirà ai paesi a medio e basso reddito di produrre i propri vaccini piuttosto che fare affidamento su donazioni e COVAX. Una rinuncia alla proprietà intellettuale limitata nel tempo potrebbe fornire certezza giuridica in modo che i potenziali produttori di tutto il mondo possano avviare piani di produzione.

L'anno scorso, **Moderna** ha dichiarato che non applicherà i suoi brevetti sui vaccini durante la pandemia. Tuttavia, senza il trasferimento delle conoscenze, compresi i segreti commerciali, altri produttori non possono produrre questo vaccino in tempi rapidi. Il rifiuto di Moderna di concedere in licenza la tecnologia ad altri produttori è stato criticato perché il suo vaccino è stato sviluppato principalmente con fondi pubblici. Secondo l'ex direttore della chimica di Moderna, se la conoscenza fosse condivisa, l'offerta potrebbe aumentare in appena 3 mesi.

Un'affermazione errata spesso avanzata è che la capacità di produrre vaccini non esiste al di fuori degli Stati Uniti e dell'Europa. Produttori come **Teva, Incepta, Biolyse** e diverse società coreane hanno la capacità e le strutture per iniziare la produzione, ma hanno riferito di essere stati rifiutati dai produttori di vaccini. Oltre 25 produttori di paesi a basso e medio reddito hanno anche indicato la loro capacità e volontà di produrre vaccini attraverso l'hub di trasferimento tecnologico dei vaccini mRNA COVID-19 dell'Organizzazione mondiale della sanità. Rinunciare alla proprietà intellettuale e condividere le conoscenze con questi produttori potrebbe accelerare la produzione e salvare vite umane.

Se **Johnson & Johnson (J&J)** concedesse in licenza la sua proprietà intellettuale e condividesse le conoscenze, più produttori che attualmente producono il vaccino **Sputnik V** potrebbero potenzialmente realizzare anche il vaccino J&J entro 6 mesi perché si basano su tecnologie simili. Invece, J&J ha incaricato un'azienda sudafricana di imbottigliare e confezionare il suo vaccino per la spedizione in Europa, ma non ha concesso in licenza la tecnologia necessaria all'azienda stessa per produrre il vaccino in Sud Africa, nonostante l'urgente necessità in Africa, dove il 95% delle persone è ancora da vaccinare completamente.

L'obiettivo condiviso dovrebbe essere quello di salvare quante più vite possibili, il che significa affrontare rapidamente gli ostacoli che sono stati rivelati durante questa pandemia. Andando avanti, la nostra sopravvivenza collettiva dipenderà sia dalla condivisione della conoscenza che dall'assicurazione dell'equità nell'accesso alla medicina.

#### **A chi legge:**

*I dati riportati sono ricavati dal lavoro di Priti Kristell e Fatima Hassan (Science, 22 ottobre 2021). Nei prossimi giorni per consentire un maggiore approfondimento dei temi del G20 relativi alla pandemia riporterò in versione integrale l'articolo **COME VACCINARE L'AFRICA** di **ASHISH JHA** (Presidente della Brown University School of Public Health.) e **ANDREW ILIFF** (Dean's Senior Writer presso la Brown University School of Public Health). del **Foreign Affairs** (26 ottobre)*